

EMOZIONE AL FESTIVAL PER UN FILM BELLO E IMPERFETTO

Venezia, i gemelli di Bellocchio “Amore e sangue, la mia vita”

CONCITA DE GREGORIO

ANIMA gemella, sangue del mio sangue. Fratello. Come potrò perdonarmi la tua assenza, vivere in sua presenza. Cos'è il tempo, se non serve e non basta a guarire il vizio dell'infanzia? Se non chiude le ferite e ti mura vivo. Di quanti abissi parla, e quanto in profondità, questo potente imperfetto magnifico film di Marco Bellocchio, maestro di visioni capaci da sole di dire quel che la parola non può.

ALLE PAGINE 38 E 39



Applausi per “Sangue del mio sangue” interpretato dai figli Pier Giorgio e Elena, e dal fratello Alberto. Nel cast Roberto Herlitzka, Alba Rohrwacher e Filippo Timi

Ritratto di famiglia

Come in un gioco di specchi Bellocchio esorcizza il suo passato

CONCITA DE GREGORIO

ANIMA gemella, sangue del mio sangue. Fratello. Come potrò perdonarmi la tua assenza, vivere in sua presenza. Cos'è il tempo, se non serve e non basta a guarire il vizio dell'infanzia? Se non chiude le ferite e ti mura vivo. Di quanti abissi parla, e quanto in profondità, questo potente imperfetto magnifico film di Marco Bellocchio, maestro di visioni capaci da sole di dire quel che la parola non può. Un piccolo mondo, il paese natale. Otto minuti di applausi e standing ovation per un piccolo film costato l'essenziale e fatto di pezzi di storie girate dagli allievi del suo laboratorio di cinema a Bobbio. Come in *I pugni in ta-*

sca, la sala da pranzo è quella, vera, dei ragazzi Bellocchio bambini. Realizzato in tempi diversi, *Sangue del mio sangue*, eppure compatto. Tutto in uno spazio e un luogo dell'anima che poco a poco si schiude e la famiglia intera – quella di sangue e quella di lavoro – arriva in sostegno, con amore e dedizione, ad aprire la scatola nera dei segreti dell'anima. Il doppio, il legame di sangue: di questo parla e non è certo un film di vampiri anche se un grottesco vampiro c'è. L'immarcescibile conte Basta: Roberto Herlitzka cupo come l'odio quando è freddo. Si chiama Basta, il conte. Può anche finire, questo tempo. Deve. Ed è un vampiro non di sangue ma di fiducia nell'umanità: incarna il potere eterno di quella classe politica che ha dilapidato e insieme fatto funzionare l'Ita-

lia per mezzo secolo. Il potere democristiano corrotto ma impeccabile, sposato alla chiesa, padrone di anime e di vite.

La vicenda comincia e finisce nel 600. Quando una suora di clausura di perfetta bellezza (Lidiya Liberman) seduce il prete del suo convento, per questo indotto al suicidio, e poi il fratello gemello di lui, uomo d'armi, Federico Mai. Basta, Mai: i nomi sono ordini dati al



tempo. Per questa colpa suor Benedetta viene sottoposta dal tribunale della chiesa a una serie di prove d'inaudita ferocia per determinare se abbia fatto un patto col diavolo e se dunque, essendo lei demonio, si possa scagionare il prete caduto in tentazione. Il gemello del prete suicida (Pier Giorgio Bellocchio, finalmente impeccabile in una parte perfetta per lui) si chiama Federico: bussa alla porta del convento per chiedere degna sepoltura al fratello. Vuole uccidere Benedetta ma lei seduce anche lui. Viene dunque murata viva, come la monaca di Monza. Tutto è doppio, nel racconto. Due gemelli, due mazzi di chiavi in fondo al fiume, due donne identiche di diverse età (Alba Rohrwacher, la giovane, strepitosa) che, vergini, si lasciano sedurre dal soldato. Tutto si specchia nel suo riflesso.

Anche Marco Bellocchio aveva un fratello gemello. Aveva cercato di raccontare questa storia in *Gli occhi, la bocca* senza riuscirci davvero. La lascia libera qui. Racconta: «Mi hanno chiamato un giorno per dirmi: c'è stato un incidente. Ero a Roma. Sono partito, e già in viaggio sapevo. Suicidio. I gemelli sentono. Però ancora oggi non riesco a spiegarmi perché, invece, non ho sentito. Intendo pri-

ma, quando ero in tempo. Lui era molto diverso da me: era biondo, malinconico. Ma era il mio gemello. Avrei dovuto sapere, sentire. Invece».

Bobbio, il paese della loro infanzia. Il film, un esorcismo. «Credo di aver chiuso i miei conti con quel luogo, sì». Per farlo è arrivata tutta la famiglia, quella vera e l'altra. Ci sono Pier Giorgio ed Elena: i suoi figli. Elena nella parte della ragazza la cui bellezza uccide i vampiri. C'è suo fratello Alberto, nella vita sindacalista, nella parte di Federico Mai diventato cardinale da vecchio. Ci sono i suoi attori di sempre: Herlitzka, Rohrwacher, Filippo Timi in un cameo in cui balbetta come gli accade nella vita, Toni Bertorelli. C'è Daniele Cipri a curare la fotografia e Francesca Calvelli, madre di Elena, al montaggio. Poteva riuscire, un esorcismo, solo così.

Però poi il cinema è cinema, non solo un fatto personale. Le immagini e i fantasmi sono spettacolo per chi guarda, parlano di sé. È straordinaria la parata secentesca del film, ed è grottesca e per così dire politica quella che dice del presente. Il "vampirismo isolazionista" che ispira il conte Basta, il dottor Quantunque e gli accoliti della setta che fa divieto di usare la Rete (No, Internet NO!) è già

un movimento politico. Il conte si commuove cantando *Torna a Surriento*, intona canti alpini. L'ispettore che arriva da Bologna con il compratore russo è un truffatore come nell'*Ispettore generale* di Gogol. Il conte lo corrompe con denaro da mettere in conto alla Fondazione: non si spendono di tasca propria, la politica insegna. Però poi le sirene della Finanza arrivano davvero. E nel convento di Bobbio dove il conte-vampiro vive sparito al mondo da otto anni torna, in epilogo, la conclusione dell'antica storia. Che poi è il frammento di cinema da cui tutto è nato. Il vecchio cardinale che fa smurare la suora.

E non è vero che il tempo si può fermare, basta non usare Internet. Il tempo non si ferma. Caso mai torna su se stesso. Racconta del coraggio e della paura di una volta. Nella carne di suor Benedetta c'è tutto il coraggio dell'amore che muove il mondo e lo salva. La sola potenza della sua bellezza annienta il male, fa salva la speranza.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

SANGUE DEL MIO SANGUE

Regia di Marco Bellocchio
Con R. Herlitzka, P.G. Bellocchio
A. Rohrwacher, F. Timi, L. Liberman



LO SPECIALE

Sul sito la video intervista a Bellocchio e i video del film. Tutte le clip, le foto, le schede e i trailer dei film e le cronache dei nostri inviati alla Mostra



RTV-LAEFFE

Su RepTv News (ore 19.55, canale 50 del digitale terrestre e 139 di Sky) i video servizi dei nostri inviati a Venezia



NELLA SALA WEB

Con l'abbonamento "Unlimited" (euro 17,90) 15 film della Mostra. Su mymovie.it alle 20 *Tempête* di Samuel Collardey, alle 21.30 *Mate-me por favor* di Anita Rocha da Silveira

